

le tre varianti internazionali basilari. Le tipologie presentate nei capitoli II, III e IV non sono le sole esistenti. Ad esempio, nell'analisi del comportamento internazionale di una nazione sottosviluppata presentata nel capitolo III, non si è fatto alcun tentativo di esaminare la *guerrilla* in relazione al potere militare delle nazioni sottosviluppate nè di esaminare il fattore dell'unità politica come sforzo per incrementare la potenza di queste nazioni. I casi pietosi della Repubblica Araba Unita e della Federazione del Mali in Africa avrebbero potuto fornire dei dati empirici a tale riguardo. Le tipologie, quindi, vanno considerate unicamente come esempi e non come considerazioni esaurienti.

I capitoli V e VI sono dedicati alla modellazione di un tipo razionale di comportamento internazionale di una nazione sottosviluppata impegnata nel tentativo di reagire contro il processo *atimico* entro il sistema stratificato. Come tutti i modelli vigenti per le scienze sociali, questo non è che un'astrazione dalla realtà basata su vari postulati e requisiti; i suoi fondamenti metodologici sono trattati nel capitolo V, mentre il capitolo VI presenta il modello stesso. I dati classificati nelle tipologie sono stati usati, quanto più possibile, come riferimenti empirici nel processo della creazione del modello. Tale modello è stato creato come un sistema d'azione del comportamento razionale internazionale ed è a questo punto che si sono introdotti alcuni elementi della teoria parsoniana. E' evidente che non tutte le ricche potenzialità della teoria parsoniana per lo studio del comportamento internazionale sono state impiegate. Infine, nell'ultima sezione del capitolo VI, viene presentato un breve schema generale per il raffronto fra il modello e la realtà.

C. STROPPA

Milano, Università Cattolica.

LUKÁCS G., *Schriften zur Literatursoziologie*, Hermann Luchterhand, Neuwied 1961. Un volume di pp. 568.

Per comprendere l'opera di Lukács bisogna aver innanzitutto presente il significato che l'A. attribuisce al termine « sociologia della letteratura »: viene sempre usato in senso critico, cioè come scienza che « analizza le relazioni funzionali tra la letteratura e i processi economico-sociali nel quadro della filosofia marxista della storia ».

Il marxismo tende a considerare la sociologia come una scienza « borghese », valutazione valida anche per quei settori come la sociologia della cultura, del sapere, della religione, dell'arte e della letteratura, su cui si è estrinsecata in particolare modo l'influenza del pensiero di Marx e dei suoi seguaci. Nell'ambito del materialismo storico e dialettico si è venuta a sviluppare nell'est europeo una teoria della letteratura nota sotto il concetto di « realismo socialista ». Questa teoria scaturisce da un complesso di problematiche di tipo sociologico, sia teoriche che empiriche, ed assume il significato di contributo alla creazione di una estetica marxista-leninista. Proprio per chiarire questo tipo di discorso, che esige d'altra parte uno sviluppo in sede più appropriata, sono stati prescelti per questa raccolta, edita in Italia da Sugar, una trentina di saggi tratti da opere di carattere storico-critico, storico-filosofico e teoretico-metodologico, tralasciando invece quelli inerenti alla filosofia della storia e alla filosofia della politica; temporalmente abbracciano un periodo di oltre quarant'anni e mirano a sottolineare una unità e compiutezza di produzione attraverso un'evidenziazione delle diverse tappe creative.

Si è proceduto ad una divisione in due sezioni: Parte I: Presupposti metodologici per la fondazione di una sociologia

della letteratura; Parte II: Interpretazioni storico-sociologiche di testi letterari; i testi si susseguono in ordine cronologico e rivelano quel tipico pronunciato interesse per il « metodo » (« il metodo dialettico di Marx, ritenuto il metodo giusto per la conoscenza della società e della storia ») che da un punto di vista formale è la caratteristica essenziale che tiene insieme come un tutto unitario l'intera opera di Lukács. Già nel suo saggio *Per una sociologia del dramma moderno* i sociologi hanno visto Lukács come un esempio di « sociologo marxista del sapere », ancora più radicale del primo Mannheim; in questa opera si evidenzia un forte tentativo di trattare un complesso di questioni direttamente attinenti al problema della fondazione di una sociologia sistematica e storico-empirica, con una esclusione degli *a priori* storico-filosofici. Per afferrare questi problemi di fondo e apprezzare lo specifico contributo lukácsiano è necessario tener presente la ripartizione di Newald che distingue i possibili soggetti di una indagine sociologico-letteraria in quattro gruppi: *a*) materia e contenuto (condizionamento economico-sociale della materia artistica); *b*) forma e *gestalt* (evoluzione della struttura sociale che conduce alla modificazione delle forme espressive e dello stile); *c*) l'analisi della « posizione sociale del poeta, il quale partecipa contemporaneamente a diversi sistemi di riferimento, intersecantisi gli uni con gli altri (comunità etnica e linguistica, comunità sociale, professionale, religiosa, intellettuale, politico-ideologica) »; *d*) il problema dell'« orientamento ideologico », implicito o programmatico, presente nell'opera d'arte.

Lukács si è in particolar modo interessato ai problemi dei punti *a*) e *b*); il suo pensiero costituisce una sintesi dove lo storicismo di marca hegeliano-marxiana si fonde con i motivi di derivazione

vitalistica, neoplatonica e fenomenologica, una sintesi dal carattere estremamente personale ed unico nel suo genere ma non del tutto perfettamente riuscita, perchè soprattutto nelle opere più recenti il suo « sociologismo storico », assieme alla sua versione della teoria leninista della conoscenza, è venuto a soffocare quegli spunti neokantiani, neoplatonici, fenomenologici e vitalistici.

Non essendo possibile dilungarsi su questa estremamente complessa tematica, è interessante ancora notare come Lukács abbia sempre presente la dialettica di fenomeno ed essenza, di vita e forma, di soggetto ed oggetto, di individuale e universale; ciò è valido sia per la sua produzione giovanile, influenzata direttamente da Simmel, sia per quella più avanzata dove prevale l'influenza di Hegel e Marx. Simmel si serve di due concetti di forma; da un lato la forma insieme con la vita è direttamente coordinata alla sostanza originaria dell'essere, dall'altro è la vita stessa, emersa ed animata dalla sostanza originaria che libera da sè la forma. Questo principio è identico in Lukács (*Per una sociologia del dramma moderno* oppure nella *Teoria del romanzo*): la vita e la forma sono due gruppi di forme reciprocamente contrapposti, ma, a differenza di Simmel, Lukács ritiene che alla forma spetti una priorità assoluta. La nozione simmeliana della vita implica la problematica del condizionamento storico-sociale. Lukács sviluppa questo problema e conclude: il soggetto è diventato per se stesso fenomeno, si è oggettivato. Nasce in altre parole questa alternativa: « Quale funzione svolge il fattore storico-sociale in rapporto alla struttura del valore? », oppure « La componente sociologica della forma drammatica determina il valore estetico... o è soltanto la sua possibilità di realizzazione? ». Nella seconda fase del suo pensiero supera questo atteggiamento; come

marxista, afferma che « l'aspetto fenomenico nel quale si manifesta e si coagula l'essenza della vita riceve allora la forma storico-sociale, secondo il modello marxiano, di società capitalistica borghese. Il sostanziale della storia diventa, secondo la reinterpretazione marxiana di Hegel, il « proletariato ». Solo nel « proletariato », che è il portatore del processo storico, possono trovare conciliazione l'essenza e il fenomeno; solo il « proletariato » può infrangere l'estraneazione della società capitalistico-borghese. Mentre si rende cosciente lo sviluppo storico-politico della lotta di classe, l'essenza ritorna alla luce, ma in forma ideologica, e quindi reificata. Di conseguenza anche il problema del « valore » e della sua « realizzazione » muta di significato; dove tutto è oggetto, lo storico della letteratura deve raggiungere l'essenza, anche in ambito artistico, passando attraverso il lato *fenomenico* del processo della vita. Ciò che è propriamente tragico può allora essere riconosciuto soltanto dalla sua forma fenomenica, dal conflitto interno della società borghese ».

C. STROPPIA

*Milano, Università Cattolica.*

NEURATH P., *Rechnerische Grundlagen zur statistischen Ausbildung von Soziologen*, Sozialwissenschaftliche Forschungsstelle Universität Wien, Wien 1961. Un volume di pp. VII-132.

La pubblicazione, apparsa in veste provvisoria a cura della Sozialwissenschaftliche Forschungsstelle dell'Università di Vienna, è la relazione di un corso di lezioni tenute presso la medesima Università, sullo studio dei metodi quantitativi e statistici in Sociologia. L'autore, studioso al contempo di statistica e di so-

ciologia, si propone di introdurre gli studenti allo costruzione logica delle formule ed alla loro applicazione nel lavoro di ricerca, mediante i più semplici strumenti algebrici, in modo da ovviare alle due maggiori difficoltà che solitamente presenta l'insegnamento di questa materia: da un lato la necessità di utilizzare formule completamente ignote all'allievo per spiegare i principali concetti, dall'altro la insufficiente conoscenza da parte degli studenti dei primi elementi dell'algebra, che permette loro di assimilare a fatica le nuove nozioni.

L'apprendimento dei concetti di base non può essere realizzato su un testo di statistica matematica vera e propria e neppure su un qualsiasi formulario, ma richiede una trattazione semplice ed al contempo organica, che favorisca l'accostamento dello studente allo studio ed alla applicazione dei metodi statistici. A questo scopo nella prima parte vengono ripresi ed esposti in un'ordinata e completa spiegazione algebrica i concetti di sommatoria, media, varianza, ecc. in modo che sia possibile successivamente fare richiamo ad essi senza riaprire altre parentesi. I capitoli successivi sono dedicati ciascuno ad uno dei principali concetti dell'analisi statistica in sociologia: espansione binomiale, probabilità, errore medio, stima del coefficiente di correlazione.

Il testo che, secondo le intenzioni dell'autore, ha la funzione precipua di « Lehrbehelf », cioè di sussidiario all'insegnamento, può essere anche utilmente sfruttato dal sociologo, che, individualmente, vuole accostarsi al metodo statistico, perchè permette di acquisire le nozioni matematiche indispensabili e di approfondire la conoscenza delle tecniche in uso.

F. OLIVETTI

*Milano, Università Cattolica.*